LA FIDUCIA DEL POPOLO AL PARTITO CHE E' ALLA TESTA DELLE LOTTE

Successi in tutta Italia del tesseramento al P.C.I.

124.000 iscritti e 5.000 reclutati nella provincia di Bologna

94 per cento a Bologna, 79 per cento a Siena - Numerose sezioni comunicano di aver completato il tesseramento — Nuove smentite alle invenzioni dei giornali borghesi — Lettere e dichiarazioni di giovani e anziani che aderiscono al Partito

(Dalla nostra redazione)

BOLOGNA, 12. — Ecco le ultime notizie che si hanno sul tesseramento nel Bolognese: sono state distribuite 124.057 tessere (pari al 94,06 per cento degli iscritti del 1956) delle quali 3601 a nuovi iscritti, hanno confermato la loro adesione alla FGCI finora 11.611 giovani e ragazze di cui 1302 reclutati. Le cifre dell'ufficio statistico della Federazione non possono esprimere però quale è l'atmosfera che aleggia su questa vasta azione di proselitismo, né tanto meno illustrare il significato dello innegabile rafforzamento organizzativo e politico del partito che da esse traspare.

Del resto, la vita del partito, che è la vita dei lavoratori, non può sunteggiarsi in un quadro di cifre, per eloquenti che esse siano. Ben altro linguaggio parlano cento e cento episodi che i detrattori del nostro partito ignorano o fingono di ignorare, ma che restano non di meno i soli e probanti elementi per ogni serio giudizio.

Ieri sera, a Sala Bolognese abbiamo vissuto momenti che non dimenticheremo. Da tutte le frazioni del comune, in bicicletta, con decine e decine di torce, una folla di giovani è convenuta sulla «Barabana», l'azienda di cui i braccianti hanno chiesto lo esproprio in base alla legge sulla bonifica fondiaria; una terra che gli operai agricoli hanno seminato e coltivato sfidando la polizia e le ire del padrone, per non vederla sottratta all'economia del comune.

I giovani si sono dati convegno che già era notte sul ponte di Bagno all'ingresso della tenuta, e poi in 200 e forse più hanno circondato l'azienda illuminando gli argini dei canali di bonifica con le torce e punteggiando nel buio della notte i confini della tenuta contesa e difesa da tutti i braccianti locali.

E' stato scritto e letto un appello a tutti i movimenti giovanili perché appoggino le richieste dei lavoratori agricoli di Sala Bolognese e un coro si è levato nella notte, una «canta» solenne, che riecheggia i motivi tradizionali dei vecchi scariolanti e il cui ritornello incomincia con tre parole «Vogliamo la Barabana». In testa c'erano i giovani comunisti; così si spiega che ventisette giovani ieri sera stessa hanno chiesto di entrare nella FGCI; oltre ad essi altri 38 cittadini hanno domandato l'iscrizione al PCI, e ieri sera abbiamo visto questi giovani, queste ragazze, questi uomini orgogliosi di sentirsi non solo impegnati nella battaglia che il nostro partito conduce per un domani migliore, ma avanguardia cosciente della lotta particolare che essi hanno ingaggiato da molti mesi.

La realtà è che 3601 cittadini che aderiscono in poco più di un mese al PCI e 1302 giovani che si iscrivono alla FGCI, portano a quasi 5000 i bolognesi che hanno operato in questi giorni una scelta decisiva.

Così si profila a Bologna ancora una sconfitta dell'anticomunismo: e non soltanto perché la gazzarra scatenata contro il movimento operaio è caduta nel vuoto, ma perchè lo schieramento democratico continua ad avanzare sul binario di iniziative giuste e mature nella coscienza della cittadinanza; iniziative che vedono impegnati operai, contadini, professionisti, ceto medio e che sgretolano giorno per giorno il fronte del padronato: valga in proposito l'esempio offerto dagli artigiani i quali hanno recentemente ottenuto la revisione di illegittime tariffe praticate dai monopoli elettrici; valga in proposito l'esempio dei braccianti che hanno saputo conquistarsi il rinnovo dell'accordo provinciale sull'assistenza e anche aumenti di salario.

GIORGIO BETTINI

Il tesseramento a Siena

(Dalla nostra redazione)

SIENA, 12. — Alle ore 12 di ieri erano state ritirate presso l'ufficio amministrazione della Federazione comunista senese 43 000 tessere per l'anno 1957, pari al 79,6% dei tesserati nell'anno scorso; ma se a questa cifra si aggiunge quella dei compagni che già hanno versato la loro quota alle sezioni, si raggiunge la percentuale dell'81-82%.

Per il reclutamento i dati parziali, relativi a 50 Sezioni su 146, danno finora una cifra di 370 nuovi iscritti al Partito.

Fra i nuovi iscritti al Partito, abbiamo voluto far parlare tre giovani, un operaio, un disoccupato e un mezzadro.

L'operaio 24enne Ivan Funaioli, da Mensano, ha detto:

«Molte volte, nel luogo di lavoro e altrove, ho sentito i propagandisti dell'anticomunismo insultare gli operai che militano nel P.C.I. Di persona ho constatato che i comunisti, in ogni occasione, hanno dimostrato di essere sempre pronti ad indicare, con l'esempio, la via giusta da seguire. Tutti i partiti hanno delle belle parole e ne fanno uso in ogni circostanza, ma sono i fatti che contano. E i fatti, sia nel passato che nel presente, danno ragione alla politica del PCI. In questi ultimi tempi i propagandisti dell'anticomunismo, che sono poi coloro che trasmettono la voce del padronato, hanno accentuato la loro dose di calunnie nell'intento di addormentare i lavoratori per poter meglio raggiungere i propri scopi, che sono quelli ormai noti della miseria e della guerra. Ho aderito al PCI perchè voglio, nei limiti delle mie possibilità, contribuire ad ostacolare la marcia reazionaria del padronato italiano e intendo farlo schierandomi a fianco dei miei compagni nel partito che più di ogni altro difende gli interessi dei lavoratori».

Giorgio Biliotti, giovane carpentiere attualmente disoccupato, all'atto dell'iscrizione ha dichiarato:

«Ho chiesto l'iscrizione al P.C.I. perchè ritengo sia l'unico partito che difenda gli interessi delle masse popolari. Sono un giovane di appena venti anni e sono costretto, come tanti altri, alla disoccupazione. Ho compreso che solo unendosi e lottando per un cambiamento della situazione la gioventù e tutto il popolo italiano possono avere un avvenire migliore. Per questo ho chiesto l'iscrizione a quel partito che guida il popolo nella lotta per il suo avvenire».

Ed ecco la dichiarazione del giovane Angelo Governi, mezzadro di 20 anni, da San Quirico d'Orcia:

«Da due anni a questa parte avevo sempre respinto la idea di iscrivermi al Partito comunista perchè ritenevo che fosse sufficiente partecipare alle lotte sindacali, alle manifestazioni in difesa delle libertà e stare indipendente. Oggi, però, in seguito alla violenta campagna di odio e di menzogne scatenata da coloro che sono i nemici dei lavoratori (ministri, agrari, industriali, finanzieri e quanti vivono alle spalle dei lavoratori), ho compreso che a restare indipendente quando non condivido questa velenosa campagna anticomunista, avrei incoraggiato a raggiungere i loro scopi la canea dei pescicani urlanti. Ecco perchè mi sono deciso a dare la mia adesione al Partito comunista. L'unico obiettivo che tende a raggiungere l'agrario e il padronato in generale è quello di indebolire il PCI; l'unica soddisfazione di coloro che ci sfruttano è quella di sapere che tre o quattro intellettuali hanno abbandonato il PCI

Lascia la casa per il riformatorio

CATANIA, 12. — Un giovanetto è fuggito di casa, andando a rifugiarsi volontariamente in un riformatorio. La insolita decisione è stata presa dal 12enne Francesco Zappalà che, consapevole di avere commesso una discoleria e prevedendone la punizione, ha prescelto come protettori i suoi vecchi educatori.

Il ragazzo era stato dimesso qualche anno fa da un centro di rieducazione della provincia di Caltanissetta e, rientrato a casa, aveva avuto un comportamento esemplare. L'altra sera, però, attardatosi più del previsto in un cinematografo, intuì che i genitori non gli avrebbero riservato una buona accoglienza, sicché, invece della via di casa, prese risolutamente quella del riformatorio che poté raggiungere dopo un faticoso e disagevole viaggio. Di là ha fatto sapere ai familiari di aver voluto infliggersi da se stesso un meritato castigo.

Scavi a Ventimiglia

VENTIMIGLIA, 12 — Avanzi di un edificio, con un'aula pavimentata da un mosaico completamente intatto, sono stati scoperti nella zona di Nervia, dove sono in corso scavi archeologici per riportare alla luce gradatamente i resti della città pre-romana da cui trae origine Ventimiglia.

L'importante ritrovamento è stato fatto mentre si gettavano le fondamenta di un nuovo palazzo alla periferia della città

Tre mozioni dell'UDI per la pace nel mondo

Appelli all'O.N.U. e alle grandi potenze — Impegno a sostenere l'interdizione delle armi atomiche

L'Unione Donne Italiane, rendendosi interprete dei sentimenti e delle aspirazioni delle donne italiane, profondamente turbate dagli ultimi avvenimenti internazionali ha, in questi giorni, lanciato una campagna nazionale in difesa della pace, nella certezza che la volontà di opporsi ad ogni atto di violenza e di guerra è una garanzia per il mantenimento della pace. Per raggiungere tale scopo, l'UDI si rivolge alle donne chiedendo l'adesione a tre mozioni indirizzate rispettivamente all'ONU, ai governi dell'USA, dell'URSS, della Gran Bretagna, della Cina, della Francia, dell'India, ai governanti italiani.

Nella mozione indirizzata all'ONU, l'UDI riafferma il suo impegno a sostenere qualunque iniziativa diretta al superamento dell'attuale divisione del mondo in blocchi politici e militari contrapposti, all'interdizione della fabbricazione, dell'impiego e dell'esperimento delle armi atomiche e termonucleari, nonchè alla riduzione degli armamenti, al ritiro delle truppe straniere da ogni paese, al fine di giungere al disarmo generale, unica garanzia per il mantenimento della pace.

Ai governi delle grandi potenze, l'UDI, a nome delle donne italiane, rivolge un caldo appello affinchè essi prendano l'iniziativa di un nuovo incontro in cui, richiamandosi allo spirito e ai concreti risultati di Ginevra, affrontino i problemi di maggiore gravità e le questioni rimaste ancora insolute dalla fine della seconda guerra mondiale in modo da assicurare ai popoli una pace duratura.

Al governo italiano, l'UDI chiede di proporre ed appoggiare, in ogni consesso internazionale, ogni iniziativa tesa a superare la politica dei blocchi e a favorire il ritorno al clima di distensione internazionale. Inoltre, constatato l'aggravamento delle condizioni economiche — già difficili per la maggioranza delle famiglie italiane — l'UDI si rivolge al governo italiano affinchè impedisca l'aumento dei fitti, delle tariffe dei servizi pubblici e di tutti i generi di prima e assoluta necessità, ed eviti energicamente ogni possibilità di speculazione. Infine, per assicurare la collaborazione interna e contro il ritorno al clima di frattura e di discordia, l'UDI respinge ogni discriminazione fra i cittadini, in armonia ai principi di libertà e di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana.

Perchè aderiscono al Partito comunista

La campagna per il tesseramento e il reclutamento prosegue con crescenti successi, con l'approssimarsi del 20 gennaio, ricorrenza del XXXVI anniversario della fondazione del PCI. Decine di migliaia di vecchi compagni rinnovano in questi giorni la loro iscrizione al Partito; essi stessi reclutano migliaia di nuovi comunisti. Contemporaneamente la stampa borghese è costretta ad accumulare smentite su smentite; il castello di menzogne e di speculazioni che va costruendo contro il Partito comunista, riceve ogni giorno duri colpi.

La migliore risposta alla campagna sulla «crisi» del PCI e alle diffamazioni contro il Partito, l'ha data forse un giovane meridionale il quale, chiedendo di scriversi al Partito comunista, ha inviato all'*Unità* la seguente lettera:

«Cara *Unità*,

sono un militare di stanza ad Arezzo che attualmente sta seguendo il corso di addestramento al locale C.A.R.

«Seppure giovane di età ho già dovuto affrontare nella mia vita molti problemi primo fra tutti quello del lavoro e del mio sostenimento. Da giovanissimo ho dovuto lasciare il mio paese meridionale per girovagare in Italia in cerca di un onesto lavoro. Questo è purtroppo il destino di molti giovani italiani e particolarmente meridionali.

«Da quando lasciai la Democrazia Cristiana, che con le promesse aveva carpito la mia buona fede, divenni un simpatizzante tuo e del Partito comunista. Mai però avevo sentito il bisogno di divenire un comunista militante perché pensavo che forse essendo senza un partito avrei più facilmente trovato lavoro. Ma oggi che ho avuto modo di sentire e di vedere la campagna che si fa contro il Partito comunista per cercare di ricacciare indietro le conquiste dei lavoratori italiani, comprendo che il mio compito di simpatizzante è finito e chiedo di divenire un giovane comunista e schierarmi decisamente dalla parte di coloro che lottano per rinnovare l'Italia sulla via del socialismo».

Altra fiera risposta è venuta da Potenza. Insieme alle nuove domande di iscrizione al Partito (complessivamento 270) è pervenuta alla Federazione la domanda d'iscrizione dell'avvocato Ignazio Petrone, personalità di primo piano nel campo professionale e noto uomo politico, che militò nel PSI e nel PSDI e che attualmente è memoro della Giunta provinciale amministrativa. L'avvocato Petrone scrive: «Dopo un periodo di circa un anno e mezzo, durante il quale il mio iniziale avvicinamento al vostro partito è andato assumendo il carattere e le forme di una sempre più stretta collaborazione politica, ritengo doveroso da parte mia chiedere la iscrizione al PCI proprio nel momento in cui si sviluppa, con particolare accanimento, una campagna anticomunista, che, prendendo a pretesto gli avvenimenti ungheresi, in realtà mira a spianare la strada ad un ritorno reazionario.

«L'acutizzazione della lotta di classe, sia su scala nazionale che mondiale, costituisce una chiara e clamorosa smentita alle illusioni riformiste e conferma la necessità della presenza di un forte e combattivo Partito comunista, capace di guidare alla lotta la classe operaia ed il popolo italiano per fare argine alla reazione, garantire la pace ed aprire la strada al rinnovamento democratico e socialista del Paese. La realtà dei fatti dimostra, con prove inconfutabili, che un eventuale indebolimento del PCI rappresenterebbe un inevitabile indebolimento dell'intero schieramento delle forze democratiche e progressiste. Di qui il mio profondo convincimento che oggi, più che mai, è necessario rafforzare il PCI. Tale rafforzamento è poi particolarmente necessario nel Mezzogiorno, dove urgono i problemi dell'arretratezza e della miseria, allo scopo di imprimere un nuovo e più efficace impulso alla lotta per la rinascita».

A centinaia continuano a giungere, presso le organizzazioni centrali del Partito e alla redazione dell'*Unità* lettere, telegrammi e ordini del giorno in cui si segnalano i successi raggiunti, nella campagna per il tesseramento ed il reclutamento, nelle varie province di Italia.

Una francese dorme da 27 giorni

PARIGI, 12. — In coma da 27 giorni, una giovane donna potrà forse essere salvata asportandole al bambino che dovrebbe dare alla luce fra cinque mesi. Questo è quanto sperano i medici che hanno in osservazione la 21enne Pierette Neumann, abitante ad Andilly-Lesmarais, nei pressi di La Rochelle, la quale fu vittima di una caduta dal proprio scooter

Sarà chiesta la delega per il codice della strada

I ritardi alla stesura della legge dovuti ai dissidi tra i ministeri dei LL. PP. e dei Trasporti

Alla riapertura della Camera, i ministri Romita e Angelini presenteranno il disegno di legge che chiede la delega del Parlamento al governo per emanare entro sei mesi le nuove norme in materia di circolazione stradale. L'imminente presentazione in Parlamento del d.d.l. per il nuovo Codice della strada costituisce il penultimo atto del lungo «iter» durato quasi nove anni, al termine del quale il nostro paese avrà uno strumento moderno e razionale per la disciplina del traffico sulle strade.

Superate le divergenze di opinioni fra il ministero dei LL. PP. e quello dei Trasporti, che durante l'anno scorso avevano rallentato il lavoro di preparazione del codice, nel novembre '56, i titolari dei due dicasteri giudicavano che la speciale commissione nominata nel 1949 dall'allora ministro dei LL. PP. on. Tupini e presieduta dal prof. Alfredo Jannitti, Piromallo, presidente di sezione di Cassazione, avesse esaurito il suo compito.

Romita e Angelini ritenevano, quindi, che la materia dovesse seguire la normale procedura di tutte le leggi, e ne affidarono la definitiva elaborazione all'ufficio legislativo del ministero dei LL. PP., diretto dal presidente di sezione del Consiglio di Stato dr. Guglielmo Roehrssen, il quale si è assunto perciò, davanti al ministro, la responsabilità delle nuove norme. Prima di essere presentato al governo, il testo del codice sarà riesaminato anche dall'ufficio legislativo del ministero dei Trasporti.

Interrogato dai giornalisti, riferisce l'ANSA, il dottor Roehrssen ha detto che il suo ufficio è quasi al termine del lavoro. Opportune varianti si stanno portando al testo già elaborato dalla commissione presieduta da Jannitti Piromallo e corredato delle osservazioni, proposte, suggerimenti e rilievi fatti dai vari ministeri, da tutti gli organi dello Stato, dall'industria automobilistica nazionale e dagli altri enti interessati ai problemi della motorizzazione e della viabilità, ai quali il testo stesso era stato sottoposto.

Già noti sono alcuni punti che caratterizzano il nuovo Codice e che lo distingueranno profondamente dal vecchio, risalente al 1932. Il fatto che siano passati 24 anni, spiega da se la necessità di una radicale revisione delle norme della circolazione stradale

SFINITI DALLA FAME DOPO SEI GIORNI DI LATITANZA, NON HANNO OPPOSTO RESISTENZA

Gli evasi dal carcere di Civitavecchia catturati all'alba di ieri alla stazione di Montalto di Castro

La coraggiosa azione di due guardie di finanza — I due detenuti indossavano ancora le divise del carcere — Erano vissuti di polli rubati ed arrostiti alla meglio, e speravano di raggiungere il Nord — Renaud è malato di ulcera

(Dal nostro inviato speciale)

CIVITAVECCHIA, 12. — *Giuseppe Plebani e Giovanni Renaudo, i due detenuti evasi domenica scorsa dal carcere di Civitavecchia, sono stati catturati stamane all'alba in un pagliaio, a pochi passi dalla stazione ferroviaria di Montalto di Castro nel cuore della Maremma.*

Giuseppe Plebani di 33 anni, bergamasco, condannato a 11 anni di carcere per furto e rapina, e Giovanni Renaudo di 54 anni, piemontese, condannato a 30 anni per duplice omicidio, erano evasi alle ore 20 del giorno della Befana. Dopo essere sgattaiolati dal dormitorio nel quale erano stati rinchiusi con altri 26 detenuti, essi avevano dato la scalata all'altissimo muro di cinta della casa di pena, e si erano calati quindi all'esterno servendosi di una corda formata da calzini, vecchi indumenti e lenzuola. L'allarme nel carcere era stato dato un quarto d'ora dopo, quando una guardia, nel compiere il consueto giro di ispezione, si era accorta che la porta del cameroncino che ospitava il Plebani e il Renaudo era stata lasciata semplicemente accostata. Alle ore 20,30 veniva dato l'allarme in tutto il Lazio; pattuglie motorizzate erano state dislocate sulla via Aurelia e lungo le strade che da Civitavecchia si dipartono verso l'altopiano della Tolfa. Dei due evasi non era stata, però, trovata alcuna traccia.

Stamattina, verso le 6,30, le guardie di finanza Emilio Palanza e Fernando Ferrante, di servizio alla periferia di Montalto, si sono dirette verso la stazione ferroviaria a poche centinaia di metri dalla via Aurelia.

Essi erano stati avvertiti della probabile presenza degli evasi nella zona. Nella tarda serata di ieri, infatti, a tutti i comandi dei carabinieri, della Guardia di Finanza, della polizia e delle guardie carcerarie erano giunte segnalazioni secondo le quali Giuseppe Plebani e Giovanni Renaudo si sarebbero trovati nel bosco di Monteromano a metà strada tra Montalto e Tuscania. Un contadino, Paolo Carletti, che abita a Pontetondo nei pressi di Tuscania, aveva dichiarato di avere dato ospitalità per qualche ora a due uomini che indossavano la divisa carceraria. Più tardi era giunta la segnalazione da parte di un altro contadino, Sante Ciancaleoni, il quale aveva detto di essere stato avvicinato dai due evasi. Dichiarazioni dello stesso tenore avevano fatto i cacciatori Duilio Vignati e Umberto Severino.

Le due guardie di finanza, quindi, tenevano gli occhi aperti. A un tratto hanno gettato lo sguardo dentro un pagliaio notando un movimento sospetto. Nel tenue chiarore dell'alba hanno intravisto il capo di un uomo apparire e scomparire in una frazione di secondo. Emilio Palanza ha gridato: «Fermati, vieni fuori!». Nessuno ha risposto. I due finanzieri hanno allora circondato il pagliaio. Improvvisamente una sagoma d'uomo è sbucata dal mucchio del fieno e si è lanciata di corsa verso la via Aurelia. Palanza ha esploso in aria un colpo di moschetto mentre il suo compagno si è portato una decina di metri più avanti per tagliare la strada al fuggiasco. Pochi secondi dopo l'uomo è stato catturato. «C'è anche il mio amico — ha mormorato — sta nel fieno». L'altro non si era mosso, impietrito dal terrore. Le divise da tenuti che i due indossavano dicevano chiaramente quale era la loro identità.

Giuseppe Plebani aveva indosso, sotto la casacca da detenuto, una giacca che aveva rubato la sera prima al contadino Paolo Carletti. Per terra, dove era accovacciato Renaudo, c'era un impermeabile, frutto anch'esso di un furto. I due evasi batterano i denti per il freddo. Avevano tentato di cibarsi, nel corso delle ultime 48 ore, con due polli catturati lungo la strada a poca distanza da Tarquinia. I polli, spennati alla meglio e appena bruciacchiati dal fuoco, li avevano abbandonati in mezzo alla paglia.

Quando i due finanzieri, (in aiuto ai quali si era precipitato il vice-titolare della stazione ferroviaria, capostazione Atamante Marmocchi) dopo averli ammanettati, li hanno condotti verso la caserma, gli evasi non hanno fatto parola. Entrando nei locali della brigata della Guardia di Finanza di Montalto hanno chiesto di potersi rifocillare. I finanzieri hanno offerto loro un bicchiere di caffè-latte e qualche sigaretta.

Nel frattempo è giunto nella caserma il capitano Francesco Patrizi, comandante la compagnia della Guardia di Finanza di Viterbo che ha disposto l'immediato trasferimento degli evasi a Civitavecchia.

Plebani e Renaudo sono stati interrogati in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Cocucci. Essi hanno smentito di aver avuto dei complici. Hanno detto di essere fuggiti senza un piano preciso. L'ossessione della lunga permanenza in carcere e le condizioni non buone nelle quali si trovavano (quello di Civitavecchia, nonostante le inchieste e i piani di modifica, è tutt'ora un «carcere duro» temuto da tutti i condannati) li avevano spinti ad approfittare di un attimo di disattenzione delle guardie carcerarie per prendere il volo. Si proponevano semplicemente di raggiungere le loro case, rispettivamente a Bergamo e a Cuneo.

Giovanni Renaudo soffre di ulcera duodenale ed è in condizioni di salute assai precarie; già dall'altro ieri aveva manifestato al complice l'intenzione di costituirsi. Ieri sera era caduto sfinito dentro il pagliaio. Plebani durante l'interrogatorio ha detto che avrebbe atteso il sorgere del sole per continuare da solo l'avventura: avrebbe cercato di rubare una «Lambretta» per dirigersi verso la sua regione. In questi sei giorni sono stati perseguitati dal terrore. Su un giornale raccolto in strada due giorni dopo l'evasione avevano letto dei posti di blocco e delle pattuglie che davano loro la caccia: da dietro ogni cespuglio si attendevano di vedere spuntare la canna di un mitra, impugnato da un carabiniere o da un agente di polizia. Quando, stamane, il finanziere Palanza ha esploso il colpo di moschetto, i due hanno ceduto, contenti, in fondo di farla finita. Alle ore 14 i due evasi, accompagnati dal maresciallo Martini, della stazione dei carabinieri di Civitavecchia, e da due carabinieri sono stati caricati su un furgone cellulare e trasportati a Regina Coeli. Essi verranno denunciati all'Autorità giudiziaria per l'evasione e per i furti commessi durante la loro fuga.

ANTONIO PERRIA

CIVITAVECCHIA — La locale casa di pena da cui sono evasi i due carcerati; si vede il ricovero in demolizione attraverso cui i due sono fuggiti

Di Paolantonio smentisce le calunnie

Il compagno on. Di Paolantonio ci ha scritto:

«Già alla vigilia del Congresso il mio nome comparve tra quelli di altri compagni presentati dalla stampa reazionaria come dissenzienti dalla linea politica del Partito. Già allora scrissi alla *Unità* una lettere di smentita ma non venne pubblicata forse perchè erano troppo numerose le richieste di tal genere che in quei giorni venivano indirizzate alla redazione.

«Poichè si persiste da parte della stessa stampa ad usare il mio nome tra quelli che avrebbero posizioni di riserve sulla linea fissata dall'VIII Congresso o che addirittura si preparerebbero a disertare la nostra lotta, abbandonando il Partito, ti prego di pubblicare questa mia lettera di netta smentita a queste voci, per me, calunniose.

«E dal momento che mi capita l'occasione, desidero affermare, con profonda convinzione, che per me, chi abbandona il Partito, specie in questo particolare momento, ricercando l'aiuto di organi del grande capitale finanziario e della catena governativa, per fare clamore intorno alle proprie decisioni e alle proprie idee (?), ritenendo che il principale compito non sia già di lottare contro il nemico di classe ma contro il Partito, assume evidentemente una posizione di tradimento. Ed è egualmente mio convincimento che ai traditori non si concedono attenuanti di sorta. - Tom Di Paolantonio».

Furto-lampo d'una domestica appena assunta a Bologna

BOLOGNA, 12. — Un'ora e mezza dopo essere stata assunta, una domestica si è allontanata dalla casa dei suoi nuovissimi padroni, recando con sè gioielli per oltre 100 mila lire.

La disavventura è stata narrata a un commissariato cittadino dalla vittima, il signor Giovanni Rebuzzi, abitante in via Orioli 25. Egli ha detto che dopo 90 minuti, la domestica s'era già messa in salvo, avendo depredato i suoi padroni di tutti i loro gioielli, tra cui un solitario, un collier, braccialetti ed altro.

DIVAMPAVA ORMAI DA TRE GIORNI

Domato l'incendio sul monte Moregallo

LECCO, 12. — Ore di viva preoccupazione hanno vissuto gli abitanti della frazione Trebbia di Valmadrera, minacciata da un incendio che da 3 giorni stava divampando sulle pendici del monte Moregallo, che si alza oltre il lago, di fronte a Lecco. Le fiamme, alimentate dal vento, dopo aver raggiunto la vetta della montagna si erano propagate su di un fronte di oltre un chilometro lungo i fianchi che scendono verso la Valmadrera, giungendo quasi a lambire i primi cascinali del del paese.

L'incendio si era esteso rapidamente anche in direzione della Val d'Oro e si nutrivano serie apprensioni per la sorte della millenaria basilica di S. Pietro e per il Santuario della Madonna di San Martino. Le campane delle chiese della Valmadrera per tutta la notte hanno suonato a stormo, richiamando le genti della valle che si sono unite ai vigili del fuoco nell'opera di spegnimento dell'incendio i cui rossi bagliori erano visibili da grande distanza.

Oltre agli abitanti ed ai vigili del fuoco sono entrati in azione anche i carabinieri per compiere un'opera comune e coordinata al fine di circoscrivere il vasto incendio. Dopo una lotta serrata le fiamme sono state domate.

Madre e figlia intossicate dal gas

PIACENZA, 12 — Una bambina di 20 mesi è morta mentre sua madre giace moribonda all'ospedale di Piacenza per intossicazione provocata dal gas.

Carmen Dordoni in Eva, di 31 anni, e la piccina Maria Cristina sono state trovate nella cucina del loro appartamento, in una villetta isolata alla periferia della città, sedute su una poltrona apparentemente inanimate, da un coinquilino che, insospettito del fatto che nessun segno di vita veniva dai vicini, vi si era introdotto attraverso un balcone.

E' stato constatato che era stato lasciato inavvertitamente aperto il rubinetto del forno a gas.

Una bambina a Catania rapita da un sedicenne

CATANIA, 12 — Una ragazza di soli tredici anni è stata rapita da un giovane che, a dire di alcuni vicini di casa, sarebbe più anziano di lei soltanto di qualche anno.

La ragazza, Maria Buda, abitava presso la propria zia Filippa Grassia, la quale, venuta a conoscenza del ratto, si è rivolta alle famiglie del vicinato nella speranza di poter ottenere qualche indicazione sulla identità del rapitore. Le è stato detto che autore del rapimento sarebbe un giovane sedicenne.

SONO STATI COLPITI DA UNA RAFFICA DI MITRA

Un giovane ucciso ed uno ferito in un agguato notturno a Cagliari

Un vecchio contadino nuorese fredda la moglie e tenta il suicidio

CAGLIARI, 12. — Un tipico delitto per vendetta è stato consumato alle due della notte in un paesetto della provincia di Cagliari.

Da diverse ore, secondo il consueto, la quiete era profonda nelle strade e nei vicoli di Ortueri — così si chiama il paese — ma qua e là piccoli gruppi di amici si intrattenevano a discutere.

Improvvisamente nella notte è risuonata una raffica di mitra. Il ventenne Emanuele Fais si è accasciato al suolo fulminato. Al suo fianco è caduto il diciannovenne Giovanni Casula, ferito gravemente ad una coscia, mentre il trentacinquenne Pietro Cossu, che stava passeggiando con i due giovani, cercava riparo tra le case.

Gli autori del delitto sono riusciti a fuggire attraverso la campagna. I carabinieri si sono recati immediatamente sul posto, dando inizio alle indagini. Sembra, sulla base dei primi elementi raccolti, che si tratti di un delitto per vendetta.

Ad Atzara, in provincia di Nuoro, dopo un violento litigio, il contadino settantenne Giuseppe Mele ha ucciso a colpi di pistola la moglie Sebastiana Sanna. Il fatto è accaduto alle sei di questa mattina. L'uxoricida si è dato alla fuga, tentando poi di suicidarsi con un grosso coltello, ma le ferite che è riuscito a procurarsi sono di lieve entità. I carabinieri lo hanno tratto prontamente in arresto.

Muore per avvelenamento dopo una cena in compagnia

Anche un giovane che era con la donna ricoverato

MILANO, 12. — Una donna è morta ed un giovane è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Monza per un avvelenamento (di cui ancora non si conoscono le cause) avvenuto in circostanze misteriose in un albergo di Cinisello Balsamo.

La vittima è la signora Ermelinda Bertuzzi di 32 anni, abitante a Milano in via Anzani 5; il giovane è il ragg Franco Dell'Acqua di 25 anni, abitante in corso Ventidue marzo, 23

La coppia era giunta ieri sera all'albergo in auto ed aveva chiesto di cenare in un salottino riservato; poco dopo la mezzanotte il proprietario dell'albergo, preoccupato che i due clienti non si fossero più fatti sentire, bussava e poiché nessuno gli rispondeva, temendo il peggio, abbatteva la porta. Lo spettacolo presentatosi davanti ai suoi occhi confermava le sue apprensioni: la donna giaceva riversa sul sofà, cianotica in volto e priva di sensi ed il giovane era a terra, tantolante.

Dopo il ricovero all'ospedale, la Bertuzzi moriva senza riprendere conoscenza. Il dell'Acqua è in fin di vita. La polizia ha aperto un'inchiesta per accertare i motivi della tragedia ed è stato disposto per l'autopsia al cadavere per stabilire se l'avvelenamento sia stato causato da ingestione di cibi guasti o da altre sostanze.